

ENEL Zona di Venezia Direzione e Ufficio Tecnico

Un ricordo ancor vivo a 50 anni dall'acqua grande.

Sui livelli dell'acqua alta, nei primi anni '60, la memoria dei veneziani si fermava alla quota di m.1,51 raggiunta il 12 novembre 1951, dovuta alla grande depressione atmosferica che provocò anche la rotta del Po e l'alluvione del Polesine. Nessuno ricordava, e non vi era traccia nella documentazione storica, livelli di marea maggiori o pari a quelli che stavano per verificarsi, e quindi quella quota era considerata un massimo casualmente raggiunto e trascurabile la probabilità che potesse esser superato. Il fenomeno della subsidenza del territorio e dell'innalzamento del livello del mare erano noti, ma il loro effetto veniva previsto in una prospettiva di lungo termine. Anche l' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ha poi riconosciuto la generale sorpresa per l'eccezionalità dell'evento in base all'esperienza ed alla scienza del tempo.

Il 2 e 3 novembre 1966 pertanto ci si preparava a tre giorni festivi (il 4 festa Nazionale, il 5 sabato ed il 6 domenica), e per questi giorni era chiamato in servizio il solito personale di turno alla centrale operativa di S.Luca, più si contava su alcuni reperibili sparsi in città e sui turnisti delle tre CP. Tutti avevano da sempre in dotazione stivali, ritenuti sufficienti per eventuali interventi durante le ore di alta marea, peraltro prevista normale.

Viceversa la marea già nella notte del 3 salì a quota 130 , per ridiscendere poco ma poi risalire inarrestabile sotto la spinta dello scirocco fino a quota 1,94 alle ore 18 del 4 novembre.

Già di primo mattino erano arrivate al centralino ENEL molte segnalazioni per guasti, in particolare per cortocircuiti di apparecchi tipo frigo e congelatori che hanno i gruppi compressori a livello pavimento. Dopo vi fu un susseguirsi di eventi sempre più dannosi per l'impianto MT e BT. Questo consisteva in tre punti di alimentazione principali: Cabine Primarie AT/MT di S.Giobbe, Sacca Fisola e Sacca Serenella (presidiate). Da queste si diramavano 35 linee MT che alimentavano 535 cabine MT/BT da cui erano alimentate le molte linee 220/130 V. di distribuzione agli utenti. I guasti si erano verificati via via che la marea crescendo raggiungeva la prossimità delle parti in tensione, in particolare quadri BT ed i molti trasformatori a raffreddamento in aria e isolati con carta impregnata che, bagnandosi, permetteva cortocircuiti che a loro volta creavano fumo (tutto poi subito spento dallo staccarsi della linea per guasto e dalla stessa crescita della marea) ma intanto i vicini si spaventavano e chiamavano sia noi che i Vigili del fuoco, ma tutti eravamo senza alcuna possibilità di intervento perchè a piedi era impossibile muoversi e con i motoscafi era inibito il passaggio sotto i ponti e comunque non si poteva sbarcare. Si era presa la decisione di lasciare fuori servizio le varie linee MT via via che queste andavano fuori servizio per guasto, evitando così che i danni diventassero ancora maggiori. Venezia si ritrovò così in

breve completamente al buio, anche l'impianto di illuminazione stradale era evidentemente fuori servizio. La centrale telefonica di Venezia esaurì rapidamente le sue batterie, e così oltre all'oscurità ci fu anche la difficoltà di non poter comunicare, salvo un collegamento telefonico a batteria locale che permise ai tecnici presenti ed ai turnisti di restare in contatto fra loro e con il Dirigente di Zona, recatosi in CP S.Giobbe. Alle ore 21 del 4 novembre erano rimaste in servizio poche e brevi linee MT e solo 20 cabine MT/BT. A quell'ora l'acqua cominciò a scendere, e poco dopo, visto che scendeva rapidamente, si riuscì a rialimentare l'Ospedale Civile (ovviamente dopo aver ripulito, lavato e riasciugato gli isolatori della relativa cabina), e l'Ospedale per anziani di Poveglia così da esser pronti a ripristinare la linea verso Chioggia. Erano le 3 del mattino del 5 quando l'ultima squadra è rientrata.

Dopo, nel giorno e nei giorni successivi, si lavorò con grande slancio da parte di tutto il personale, aiutato un po' alla volta da squadre provenienti da zone ENEL confinanti, da una squadra con imbarcazione della Marina Militare, in qualche occasione dai Carabinieri. Prima di tutto l'Ospedale al mare e la centrale telefonica, e poi via via le altre utenze così che in poco più di una settimana tutte furono nuovamente alimentate, comprese quelle possibili all'isola di Pellestrina che era stata particolarmente colpita dalla mareggiata, ma necessariamente furono eseguiti molti lavori provvisori, che poi avrebbero dovuto essere sistemati definitivamente. A parte l'aver dovuto ripulire e riparare ove necessario le cabine MT/BT, vi è stato il problema dei trasformatori. Come detto moltissimi erano raffreddati ad aria, perché considerati idonei, secondo le Norme, ad essere utilizzati nei palazzi monumentali così numerosi nel Centro Storico. Ovviamente non si trovavano disponibili tante macchine di quel tipo poco usate altrove, quindi furono installati provvisoriamente normali trasformatori in olio. Poi, appena possibile si dovettero recuperare questi – ed i molti poco adatti che erano arrivati per la necessità di avere comunque qualcosa da mettere in servizio – e sostituirli con altri in apirolio, che è un olio speciale ad alto punto di infiammabilità che era accettato dalle Norme (e dai Vigili del Fuoco, vigili più che mai su questo argomento). In seguito anche l'apirolio venne considerato inquinante pericoloso e di nuovo si dovettero sostituire le macchine con altre isolate in resina resistente sia all'acqua che alle alte temperature, ma questa è storia successiva.

Accennavo prima al lavoro di tante maestranze e mi piace ancor oggi ricordarle e ringraziarle, assieme ai valentissimi tecnici che in condizioni molto difficili non solo non persero la calma, ma condussero con abilità l'operazione di ripristino portandola a termine in tempi molto stretti e senza che avvenisse il minimo infortunio o incidente, fatto del quale loro ed io siamo rimasti particolarmente orgogliosi. E vorrei anche ricordare sia che le superiori Direzioni ci diedero libertà di azione, materiali e aiuti da altri reparti, sia la collaborazione

delle Autorità, civili e militari, dei Vigili del fuoco, ed i molti cittadini che sopportarono pazienti (salvo qualche eccezione) buio e freddo fino all'ultimazione dei lavori.

Ing. Francesco Savini
Dirigente Zona ENEL Venezia dal '65 al '79